Abbonamenti per Pola e tutta l' Italia: Anno Lire 28.— (Cor. 70.—)
Semestre Lire 15.— (Cor. 37.50) — Trimestre Lire 8.— (Cor. 20.—) —
Una copia cent. 10 (20 di corona)
Redazione e Amministrazione: Via Sissano 3 — Telefono N. 158
Manoscritti non si restituiscono.

L'AZIONE

(già „Il Gazzettino di Pola")

Prezzi delle inserzioni: per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali Lire —.20 (Cor. —.50); avvisi mortuari, di matrimonio, comunicati, ringraziamenti Lire —.40 (Cor. 1.—). Avvisi economici Lire —.06 (Cor. 0.15) la parola; tassa minima L. —.60 (Cor. 1.50). Notizie nel corpo del giornale Lire 2.— (Cor 5.—) per riga corpo 10 (con l'approvazione della redazione). Tutti i pagamenti anticipati. Gli avvisi inviati per posta devono essere accompagnati dal relativo importo.

NON BASTANO ZARA E FIUME!

Vogliamo con noi i nostri fratelli di Sebenico, Traù, Spalato e Ragusa.

Il «Giornale del Popolo», che interpreta fedelmente il pensiero dell'on. Bissolati, scrive a proposito della Dalmazia:

L'Italia, per noi e per la geografia, finisce a Fiume. Esiste a Zara un centro di indiscutibile italianità, ma a quello non rinunziamo affatto. Il resto non è Italia e chi vuole quel resto è fuori delle idealità wilsoniane. Nè la così detta realtà può giustificare l'allontanamento da Wilson, perchè valutando le cose alla stregua della realtà si potrebbe sostenere persino la inutilità dell'intervento italiano e, più attualmente, il pericolo di nuovi conflitti con la Serbia.

Soltanto con queste rinunzie, prosegue il «Giornale del Popolo» si possono evitare nuove guerre. Quella che abbiamo combattuta «fu guerra socialista e italiana» e la politica di Bissolati, quindi, tende alla soddisfazione di tutti i diritti italiani, ma dei diritti, non già degli appetiti che sono cresciuti smisuratamente dopo la vittoria.

A queste idee dell'on. Bissolati, noi che siamo più vicini di lui ai confini d'Italia, soggiungiamo che non si possa rinunziare — senz'altro — alle rendenzione degli Italiani di Sebenico, Traù, Spalato e Ragusa, quando sia data la possibilità di annettere soltanto quelle località che hanno l'impronta di indubbia italianità senza dover correre a sopraffazioni di altre nazioni. Le venete città della Dalmazia possono venir unite all'Italia mediante il mare; e queste città possono anche essere le ultime stazioni di una linea ferroviaria, con i relativi smistamenti, che dalla costa orientale dell'Istria, attraverso le isole spopolate — mediante i ferry-boats; (riconosciuti praticissimi nel Mare del Nord e nel Baltico, mari frequentemente agitati, mentre non si può dire altrettanto dell'Adriatico). All'Italia non serve la montagna slava della Dalmazia. Gli errori delle guerre non devono ripetersi! La penetrazione commerciale nei Balcani può seguire dai porti di Traù, Sebenico, Spalato e Ragusa, oltre che di quelli di Zara e Fiume ritenute indispensabili per l'unità italiana anche dal ministro dimissionario.

I diritti dell'Italia là dove esistono la lingua e le tradizioni italiane sono d'altronde — o almeno erano — riconosciute anche dalle persone più autorevoli dell'Inghilterra, quando la guerra serba e con essa le pretese politiche degli Slavi erano palesi a tutti gli Alleati, mentre l'Italia stava per gettarsi nella lotta per la libertà e per le rivendicazioni nazionali.

Il «Daily Mail» del 25 maggio 1915 scriveva:

«Non vi può essere alcun dubbio sull'efficacia dell'intervento dell'Italia e sul compenso col quale esso dovrà essere ripagato, quando la guerra sarà finita. Noi vedremo la bandiera italiana sventolare dovunque si stiano LA LINGUA e LE TRADIZIONI italiane, e vedremo finalmente un popolo tutto unito nelle sue frontiere, alfine assicurate: rinnovare NELL'ADRIATICO, nel VICINO ORIENTE e nell'ASIA MINORE le glorie e il prestigio di Venezia e di Genova».

E il «Temps» sempre pronto ora a riconoscere le più assurde pretese della «cosidnominiarsi» Jugoslavia scriveva il 27 agosto 1914, quando le due potenze alleate Francia ed Inghilterra intraprendevano le loro scorrerie nell'Adriatico:

«Con l'inizio di operazioni attive nell'Adriatico da parte delle flotte inglese e francese gli interessi dell'Italia sono messi in campo ed essa non può ignorare che il suo avvenire dipende dalla sua condotta. Deve riflettere quali sarebbero le conseguenze per il suo prestigio e per la sua potenza qualora queste flotte agissero di fronte alle sue coste per liberare gli slavi e anche gli ITALIANI della Dalmazia e dell'Istria, ed essa rimanesse inerte... La questione dell'Adriatico e la questione del Mediterraneo debbono essere innanzi ai suoi occhi».

E poco tempo dopo, ma sempre prima del nostro intervento, al 25 marzo 1915 — si era vicini al patto di Londra, — sullo stesso giornale il dottor Dillon scriveva:

«L'Italia ha certo bisogno di possedere questo secondo polmone per respirare normalmente prima di poter compiere la sua missione nel Mediterraneo».

A noi, quali Italiani interessa la redenzione degli italiani, e crediamo anzi che l'Italia sarà tanto più unita e tanto più felice quanti meno saranno i cittadini di madrelingua diversa, purchè abbia i suoi confini naturali: le chiavi della propria casa!

Ma Fiume e Zara non bastano! La civiltà italiana non deve venir cancellata da Sebenico, Traù, Spalato e Ragusa con il sistema jugoslavo. Agli Slavi che sono andati a stabilirsi in quelle città si dieno tutte le facilitazioni possibili e doverose.

L'Italia, secondo noi, dovrebbe essere a Fiume, a Zara, a Sebenico, a Traù e a Ragusa in una posizione politica circa pari a quella del papato a Roma: Uno Stato in uno Stato.

La nostra proposta è stata da noi studiata e ponderata durante 4 lunghi anni di esilio e oggi ci sembra essa la più giusta, la più italiana delle soluzioni possibili. Alla parole «vogliamo la redenzione della Dalmazia italiana», noi applaudiamo e soggiungiamo: «soltanto delle nostre venete città delle costa dalmata: senza mire di conquiste territoriali». Riteniamo d'altronde che tale soluzione sia anche molto conciliante con i principi di Wilson e la presentiamo in discussione a tutti gli uomini politici d'Italia e dei paesi alleati.

Lo facciamo per la seconda volta in tre giorni, poichè da tutta la stampa d'Italia si rileva l'attualità scottante di questo problema politico internazionale per la soluzione del quale vogliamo che si senta anche la nostra fraterna parola: e se i fattori competenti ritennessero di dover scartare a limine la nostra idea, vogliano essi però prima usarci la cortesia di udire almeno gli interessati delle città venete della Dalmazia, e noi siamo certi che essi, pur di poter vivere la vita italiana, e pur di non dovere arrendersi alla discrezione degli Slavi, rinunceranno ben volentieri di aggregarsi un «hinterland», il quale d'altronde avrebbe un'importanza soltanto negativa per le cittadette venete della costa dalmatica perchè esse verrebbero quasi a far parte dei gladiatori morenti, essendo umanamente impossibile che una città veneta della Dalmazia — con un «hinterland» di estensione da misurarsi a centinaia o migliaia di metri — possa nella inevitabile futura lotta nazionale tenere la pedana alla popolazione numerosa e prolifica della futura Jugoslavia.

Nel nostro progetto nessuno potrà intravvedere una soddisfazione di „appetiti cresciuti smisuratamente dopo la guerra" ma bensì soltanto la soddisfazione del diritto d'Italia, che nessuna parte di Venezia vada a finire sotto la sovranità jugoslava, di uno Stato che non esiste ancora, e che non ha ancora dato nessuna prova nè di tatto politico nè di rispetto verso le nazioni, maestre della civiltà e della giustizia.

(f. r.)

I ricevimenti di Capodanno

al Quirinale.

Il discorso del Re.

ROMA, 2. — I messaggi al Re, deliberati dal Senato e dalla Camera dei deputati, sono stati presentati ieri alle 10.30 nel salone degli Svizzeri al Quirinale, dagli uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento e dalla Commissione speciale del Senato.

ROMA, 2. (Stefani) — Ecco la risposta di S. M. il Re agli indirizzi congratulatori del Senato e della Camera dei deputati:

Signori Senatori, Signori Deputati!

E' anche per me ragione di intima soddisfazione e di letizia cordiale, l'accogliere qui a Roma il vostro augurale saluto, nel quale ho sentito vibrare la voce del popolo italiano, grato dei fervidi voti dei quali con alta gentilezza avete voluto render partecipi le persone a me più caramente dilette. Vi porgo con pari animo il mio saluto e vorrei che esso, da questo colle, varcando l'angusta cerchia di Roma, giungesse ad ogni cuore italiano e si diffondesse per tutte le terre della Patria, dovunque sia amato e glorificato il nome d'Italia. La mia parola che risuona qui, dopo la lunga guerra e la vittoria gloriosa, non può essere che la parola di ammirazione e di gratitudine: durante gli anni dell'asprissima lotta, io posso dire di aver veduto le mirabili prove dei soldati d'Italia, che, con fermezza eroica e con animo invitto, contro le violenze del nemico e gli eventi della sorte, assicurarono l'esistenza della Patria, la sua grandezza e la sua gloria. Sia benedetta anche in questo giorno la memoria di quanti, alla causa santa del la nostra guerra, offrirono con glorioso sacrificio la loro giovinezza fiorente, e sia gratitudine perenne a quanti, nelle dure e rischiose fatiche del campo o nell'assiduo e febbrile lavoro, entro i confini della Patria — gli uni tutto osando, e gli altri tutto sopportando — sono stati necessari artefici di questa meravigliosa realtà, nella quale si compiono le ardenti aspirazioni dei nostri. Sia gratitudine ai fratelli, che, cacciati dalla brutalità degli insorti, o sofferenti fra le rovine delle loro terre, serbarono nondimeno incrollabile la fede nel giorno della riscossa; e gratitudine più viva agli altri fratelli che la vittoria ricongiunge alla Patria, dopo lunghissimi anni di indicibili angoscie e di tormentose speranze.

Veramente questo nuovo anno si dischiude come un'epoca nuova di vittoria nostra e dei nostri Alleati, ponendo il giusto ed inflessibile suggello al gigantesco conflitto, segna nuovi destini ed impone nuovi doveri dal trionfo delle idealità, per le quali impugnammo le armi e conseguimmo la vittoria. I popoli, dopo così sanguinoso flagello, hanno ragione di attendersi un assetto, che assicuri più giusti ordinamenti e più elevate forme di civile convivenza, onde, per quanto umanamente possibile, siano rimosse le cause degli aspri disdidi ed istituiti modi per risolverli giustamente: sia quindi assicurata una parte che a tutti permetta e a tutti garantisca la leale, feconda e necessaria gara, nel campo immenso dell'umano lavoro. A queste supreme idealità noi terremo fede salde e sincere.

* Finito il discorso del Re, le due Presidenze e la Commissione senatoria si recarono a Palazzo Margherita, per presentare gli auguri alla Regina Madre.

Il discorso augurale dell'ambasciatore di Francia Barrère

ROMA, 2. (Stefani) — Anche l'ambasciatore di Francia Barrere tenne un discorso al Re, in occasione del ricevimento di Capodanno al palazzo Farnese: per ragioni di spazio non possiamo riprodurre che i punti più salienti. Disse fra altro: „Da quattr'anni siete venuto spesso per ultimi riconfermare qui una fede, della quale noi tutti eravamo penetrati: quella della vittoria finale: per quattro lunghi anni, ogni ritorno del 1.o gennaio e delle feste natalizie, mi ha dato occasione di pronunciare il vostro nome con quella fede che fu mai turbata dai dubbio, quand'anche le prove, a cui essa fu sottoposta, fossero terribili".

Ricorda poi la comune vittoria degli Alleati, *il crollo dell'Austria-Ungheria dovuto all'impetuoso attacco dell'Italia e de' suoi eroici eserciti.*

Chiude il suo discorso, glorificando la grandezza dell'Italia e dei suoi Alleati.

L'on. Marcora a Roma

ROMA, 31 — E' giunto a Roma il Presidente della Camera on. Marcora.

Il Presidente degli Stati Uniti

dichiara il suo accordo con Italia, Francia e Inghilterra.

I brindisi di Wilson in risposta a quello del Re d'Inghilterra.

LONDRA, 1. — Ecco il brindisi di Wilson pronunciato al Buchingham Palace, in risposta a quello del Re d'Inghilterra:

Sire!

Le graziose parole che avete pronunciate sono estremamente benevoli a mio riguardo. Il benvenuto che avete dato a me e alla signora Wilson è così pieno di calda naturalezza ed emana così evidentemente dal cuore che ne proviamo qualche cosa di più del piacere: noi ne siamo commossi; ed io credo di dare a questo benvenuto il suo esatto significato dicendo non soltanto che esso è improntato allo spirito di generosità che avete verso di noi, ma anche che esso esprime il nome vostro ed in quello della grande Nazione sui cui destini Voi presiedete, lo stesso sentimento per la mia nazione e per il popolo degli Stati Uniti. Perchè voi ed io — e quando dico io non lo dico che momentaneamente — incarniamo lo spirito delle due grandi nazioni; e quali che siano le forze e l'autorità che posseggo, queste forze e quest'autorità non le ho che fintanto e per quanto rappresento lo spirito e le intenzioni del popolo americano.

Quella qualsiasi influenza che il popolo americano può avere sugli affari degli altri popoli è la risultante della sua simpatia per le aspirazioni degli uomini liberi ovunque si trovino. L'America ama la libertà e sono convinto che essa ama la libertà per la libertà in se stessa ed in ogni caso non potrebbe sottrarsi alle influenze alle quali giustamente aspira.

Ho avuto in fortuna di intrattenermi coi capi del vostro Governo e così pure con quelli del Governo francese ed italiano, e sono lieto di poter dire che condivido il concetto che essi si formano del significato e della estensione del dovere, concetto che ci fece incontrare.

Tutti abbiamo adoperato grandi parole, abbiamo parlato di diritto e di giustizia ed ora è necessario di mostrare se ne abbiamo o non compreso il senso e come esse devono essere applicate più specialmente alla soluzione cui dare per porre termine a questo conflitto. Non solo dobbiamo comprendere tutto il significato, ma dobbiamo anche avere il coraggio di agire secondo il loro senso.

Ma intanto, dopo aver pronunziato la parola «coraggio» mi viene in mente che occorrerebbe maggior coraggio per resistere alla grande marea morale che traversa attualmente il mondo che non per cedere ed obbedire ad essa.

Vi è una grande marea che corre nel cuore degli uomini, i quali non hanno non hanno mai prima d'ora pensato così notevolmente all'unisono. Gli uomini non hanno mai avuto prima d'ora una tale coscienza della loro fratellanza. Gli uomini non hanno mai prima avvertito quanto piccola fosse la differenza fra diritto e giustizia in una regione o in un altra, sotto una sovranità o sotto una altra, ed io credo che sarà nostro alto privilegio non soltanto l'applicare i giudizi morali del mondo alle soluzioni particolari che tenteremo ma anche di organizzare la forza morale del mondo per tutelare queste soluzioni, per rendere stabili le forze dell'umanità e per fare del diritto e della giustizia, alle quali le nazioni come le nostre si sono consacrate, la forza predominante che diriga il mondo.

La coscienza che è questa missione che ci anima, ci riempe di ardore. Nulla che fosse meno di ciò mi avrebbe giustificato per l'abbandono temporaneo degli importanti doveri che mi incombono oltre mare, nulla, se non il pensiero che niente al mondo può essere paragonato alla missione attuale per dignità e importanza. Perciò mi è tanto più gradito di trovarmi fra uomini che hanno ideali e scopi comuni e di sentire che io ho il privilegio di poter unire il mio pensiero al vostro per realizzare quegli alti principi che siamo così fieri di onorare e di difendere.

Permettetemi, Sire, con sentimento di profonda sincerità, amicizia e simpatia di bere alla Vostra salute, alla salute della Regina e alla prosperità della Gran Bretagna.

I preliminari di pace

PARIGI, 1 — Si ritiene che il 13 del m. c. principieranno le riunioni fra gli Alleati a Versailles per i preliminari di pace. La conferenza tra gli Alleati si protrarrà sino alla fine di febbraio. Giornalmente continuano a giungere a Parigi i rappresentanti delle nazioni alleate i quali prendono alloggio negli Hotels di Versailles e di Parigi.

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

Martirio di Cesare Battisti

Patriotta socialista 3

(Dal discorso di ADOLFO ZERBOGLIO).

Al di là e al di sopra delle disquisizioni Egli guardò ad una patria ben delineata, circoscritta dalle Alpi e dal mare, all'Italia fascinata dai secoli e viva in quella postura che esige per sè e per i suoi abitatori una sicurezza che le sarà contesa fino a quando i suoi confini, non a caso chiamati naturali, non saranno raggiunti.

* * *

Appena scoppiata la conflagrazione Europea, Cesare Battisti si conduce in mezzepa a noi, comprendendo nella sua diritta coscienza e nel suo intelletto vigoroso e preparato che la neutralità prima e poi la guerra a fianco dell'Intesa costituivano per noi il nostro dovere ed il nostro interesse.

Egli troppo sapendo che cosa sia l'Austria, capì le insidie del malaugurato *parecchio*, ed i più eletti pubblici italiani udirono la persuasiva parola di lui, illustratrice di avvenimenti e di cose, incitatrice di animo, fino a che risolutosi l'intervento, Egli, alpinista consumato, vestì l'ossisa dell'alpino, battendosi sempre, milite valoroso, per balze e dirupi, imprigionato a Monte-Corno che ne vide la resistenza eroica, trascinato a Trento che ne sentì l'ultimo palpito col subisme martirio.

Conoscitore meglio d'ogni altro del suo Trentino, come già cogli scritti, colla misurata eloquenza ne divulgò la storia, le condizioni, il servaggio, spiegando lucidamente quanto l'Italia dovesse giovarsi di riaverlo nei propri confini, e di potere, aggregatolo a se, renderlo più produttivo, conforme alla sua potenzialità di territorio ricco di acque, di boschi, di giacimenti minerali, popolato di uomini intelligenti, laboriosi e capaci.

Ma l'amore per Trento non faceva velo alla sua onestà intellettuale, ed Egli non avrebbe mai suggestionato l'Italia al cimento se non fosse stato persuaso che la neutralità mentre non avrebbe salvato l'Italia dalla guerra, l'avrebbe isolata, misera ed odiosa nel consorzio dei popoli civili.

Le lusinghe del *parecchio*, non potevano scalfire il suo convincimento; egli non aveva passato venti anni in mezzo ad un'opera di dissoluzione e di corruzione morale, al contatto del più abbietto Parlamentarismo predisponendo alla vista di limitati orizzonti ed agli scaltri, ingannevoli compromessi. Egli aveva trascorso venti anni a conoscere il suo paese nel rapporto dello Stato che ne reggeva le sorti e però non ignorava le accortezze ed il costume di questo Stato, i suoi raggiri e le sue finalità. Le rivelazioni di Tisza sarebbero sempre arrivate tardi per Lui!

E così, si fece banditore della guerra e ragionato censore dell'ebbiquo neutralismo che passerà certamente alla storia come una delle maggiori aberrazioni.

Non si può considerare la neutralità staccata dalle condizioni di uno specifico dato di fatto, e la neutralità dell'Italia era quella di un popolo, in una situazione geografica politica storica, per cui, indipendentemente anche dal loro volere gli Italiani dovevano, o prima o poi entrare nell'orbita di uno o dell'altro dei contendenti.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

A Pola che ha benedetto liberatori i marinai.

Se voi o Polesi, oggi siete felici per l'avvenuta congiunzione a la Madre Patria, se esultate di veder sventolare nel vostro incantevole porto, la bandiera d'Italia, non meno felici di voi o Polesi, siamo noi marinai, che vediamo oggi, nella vostra esultanza, il coronamento dei nostri sacrifici.

Dal 24 maggio 1915 fino a ieri, abbiamo lottato in silenzio sulle navi che popolano il vostro porto, consci del grande momento, e sicuri che il giorno radioso della Vittoria sarebbe giunto per noi. Sapevamo che sulle vostre gommate sponde e su quelle dalmate, centinaia di leoni alati erano l'impronta secolare della forte Repubblica di Venezia, che, ovunque, sul vostro suolo sparsi, i raderi di Roma antica, cantavano la nostra storia; sapevamo che voi, o fieri ed eroici Polesi, con altri infiniti fratelli, gemevate con le catene al piede, guardando quei raderi e quei leoni, come se colla loro mole, e con le loro ali avessero potuto raccogliere e portare a noi i vostri dolori, e le vostre angoscie; tutto sapevamo, e con ferrea volontà, lieti di compiere il più bello, il più puro, il più nobile dei sacrifici, ci siamo cimentati, e col bacio della nostra bandiera abbiamo vinto.

Lo slancio nostro, è stato slancio di tutta l'Italia!

Tutti addattavano a noi le vostre sponde, ed i vostri leoni, tutti benedicevano la nostra partenza; tutti trepidavano, non per la nostra salvezza, ma per voi!

Si sentiva passar sulle nostre navi il vostro pianto, che l'Italia tutta raccoglieva. E la gran Madre diceva al marinaio: „Va; salva i tuoi fratelli!"

Sulle navi, con le quali dovevamo vincere o morire, giurammo, guardando i tre simbolici colori, di vendicare i nostri morti, e di salvare i fratelli oppressi!

Quel giuramento ebbe un battesimo, che fu il martirio di Nazario Sauro: e dal giorno che Pola raccolse il grido di Lui che moriva col nome santo d'Italia sulle labbra, la nostra volontà di arrivare fino a voi divenne possente, le nostre forze si centuplicarono, le nostre vite si plasmarono col mare, e stretti in uno solo, sopra una nave sola chiamata „Italia" al grido: „Le nostre città e i nostri martiri" raggiungemmo la mèta radiosa!

Sulle nostre ardite prore scolpimmo i nomi sacri delle città dell'Istria e di Dalmazia, e nel nostro cuore custodimmo il nome immortale di Sauro!

Ed oggi che vaticini di grandi, e segni di Martiri non sono che una fulgida realtà, dalle nostre navi gridiamo forte a tutti voi:

„Sotto le grandi ali d'Italia, il nuovo anno, per voi gente eroica, avrà un sole più bello, più vivido, più caldo, e la vostra nuova vita, avrà il soffio benefico della pace e della libertà!"

Evviva l'Italia!

Andrea Isola
sottocapo-timoniere.

Un decreto per l'apertura di scuole private. Il reggente il Capitanato distrettuale, presi gli ordini di S. E. il Comandante in Capo della Piazza marittima di Pola, decreta: Dal 1 gennaio 1919 nessuna scuola privata potrà essere aperta o rimanere aperta senza autorizzazione del Capitanato stesso.

Iscrizioni alla scuola complementare (cittadina). Quegli scolari e quelle scolare che intendono frequentare la scuola complementare (cittadina) di Pola, qualora non si fossero già inscritti, possono farlo giornalmente dalle 8 alle 12, presentandosi alla direzione a tutto 6 gennaio a. c.

* Raccomandiamo ancor una volta ai genitori di inscrivere i loro figli alla scuola complementare, e non privarli dell'istruzione, oggi tanto necessaria. Ricordiamo che alle 3 classi già esistenti è stato aggiunto il quarto corso, di perfezionamento, che, su più vasta scala, allarga la coltura dell'allievo: lo prepara e per guadagnarsi un posto più degno nella società, e per continuare i suoi studi presso altre scuole medie.

La Direzione del Corpo dei Musicanti dell'Arsenale, invita tutti gli incaricati alla distribuzione del lardo — distribuzione che incomincierà oggi alle 7 ant. — a prelevare lo stesso (chilogrammi 1'15 per persona) in via Minerva 10.

Conferenza Semeria. Oggi alle 16 precise in un'aula della scuola di via Castropola Padre Semeria parlerà agli insegnanti della città di Nicolò Tomaseo. I signori professori e maestri sono invitati ad intervenire numerosi.

* Alle ore 21.30 Padre Semeria terrà al Circo'ti l'annunciata conferenza su «Pola, l'Italia e la civiltà latina».

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita alla cassa del teatro e nella sede del Fascio nazionale femminile (Villa Monai).

Società Impiegati pubblici. Ai 25 dicembre il consiglio direttivo di questa società ha presentato al sig. capitano dott. Villa Santa un memoriale chiedendo la parificazione dello stipendio di cor. in lire. Ci si informa che prima di decidere in merito S. E. il viceammiraglio Cagni ha fatto assumere informazioni sugli stipendi della vecchia Italia. Speriamo che, se non tutti, almeno una parte dei postulati degli impiegati, che ora sono i veri proletari, verranno ben presto esauriti.

Modificazioni nelle partenze dei treni. Riceviamo dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato:

Restando inalterati tutti gli altri arrivi e partenze dei treni, vengono introdotte le seguenti varianti:

Servizio operai tra Pola e Canfanaro tr. 325 partenza da Canfanaro ore 5.15 ant. arrivo a Pola alle 6.12 ant., tr. 324 partenza da Pola ore 16.35 arrivo a Canfanaro alle 17.45.

Servizio merci tra Pola e Trieste tr. 366-364-279 partenza da Pola alle 7.30 arrivo a Trieste alle 17.50, tr. 264 367-373 partenza da Trieste alle 7.10 arrivo a Pola alle 18.53.

Le Autorità militari sono pregate di utilizzare i detti treni merci anche per il trasporto delle truppe, a sollievo dei treni viaggiatori.

A proposito dell'ordinanza sui buoni di cassa e sui biglietti di Stato italiani. Nel numero dell'altro ieri abbiamo pubblicato un manifesto emanato dal generalissimo Diaz, riguardante l'ordinanza sui buoni di cassa e sui biglietti di Stato italiani, rimessoci dall'autorità politica locale: e non lo facemmo seguire da alcun commento, trattandosi d'un comunicato ufficiale.

Ora ci viene riferito da più parti che la popolazione non ha capito come essa deve trattare i biglietti di Stato, in genere la carta menetata italiana non contemplata nel manifesto del generalissimo. La popolazione non sa se per le serie non indicate nel manifesto abbia a valere il cambio alla pari, oppure...

Il Reggente il Capitanato distrettuale ci userà la cortesia di informarci — su una questione tanto importante come quella dello scambio delle corone — con maggiori particolari che sieno atti ad impedire qualsiasi speculazione da parte di persone scaltre, le quali approfittano in ogni occasione per abusare dell'ignorenza altrui.

Per un monumento a Dante. Per l'erezione di un monumento a Dante, ci pervennero:

Per aver cantato una canzone esotica in una „lamea" della via Dante, lire 15 e cor. 15.

Per onorare la memoria del compianto farmacista Silvio Pilato, dai colleghi Manfrini e Rismondo, cor. 20.

Dalla famiglia Zorzenon, per non aver potuto prender parte ai funerali del compianto Silvio Pilato, cor. 10.

Per aver inteso, durante una festicciuola famigliare in casa Zanetti, un'espressione esotica pronunciata dalla signora X, dalla famiglia Soravito, lire 10.

Per aver parlato in „recia" a Toni della Iufu, dalla coppia Elvera Menighetti, cor. 4.

Assieme cor. 49 e lire 25. Raccolte precedentemente cor. 6311.92 e lire 513.95. Totale cor. 6360.92 e lire 538.95.

Bambini interessati in Croazia. Tutti coloro che hanno figli o parenti, mandati in estate in Croazia dai comitati di Zagabria sono invitati a recarsi subito alla villa Monai (Fascio Femminile) in fondo alla via dell'Arsenale, di faccia al Capitanato Distrettuale e dare il loro nome e cognome, indirizzo ed il nome del bambino e delle bambine assenti.

Corso di stenografia. Molti vengono alla nostra Redazione ad informarsi, se ognuno può prendere parte al corso di stenografia. Ma naturalmente! Il Fascio democratico unitario intitolando questo corso ha l'intenzione di diffondere maggiormente la cognizione della stenografia, che è utilissima a tutti e necessaria ad ogni impiegato, ad ogni dattilografo, ad ogni corrispondente.

Scuola di ballo. La nostra città sarà messa in condizioni di potere addestrarsi per la stagione di carnevale nei più svariati sistemi di danza. Trovasi qui il maestro Bellini, il quale intende prossimamente aprire un corso regolare di lezioni, che a suo tempo verrà notificato mediante la stampa.

Dall' esperienza e virtuosità artistica dell' esimio maestro i nostri concittadini, amatori del ballo, avranno occasione di apprendere le danze più di moda e più diffuse in tutta Italia, a Parigi, Londra e nei grandi centri sportivi.

Già sabato prossimo venturo nella scuola da ballo o serata di danza, che si terrà alle ore 17 nella sala del circolo di lettura, le nostre signorine ed i nostri giovanotti potranno avvicinare e fare la conoscenza del reputatissimo maestro e prendere eventualmente gli accordi opportuni per l' organizzazione di nuove feste, che riusciranno certamente degne di ogni encomio.

TEATRI.

Politeama Ciscutti. Ieri sera venne rappresentata dalla Compagnia Tumiati una commedia di genere boccaccesco, molto saporita, che ritrae il successo dall'alternarsi continuo di arguzie, equivoci, bisticci e che fu molto aggradita dal pubblico discretamente numeroso convenuto a teatro.

In questa commedia „Le 100 lire di messer Zarobbi" tutti gli attori ebbero campo di mostrare le sue attitudini ed ancora una volta si affermò il perfetto affiatamento della Compagnia.

Oggi „Il Vagabondo" di Richepin, serata in onore dell'illustre attore Gualtiero Tumiati. Il valore eccezionale di questo artista nonchè la fama dell'autore ci fanno prevedere un follone.

Dalla Venezia Giulia

Da Trieste

La commemorazione dei nostri caduti. (2 gennaio) — Trieste convenne ieri mattina per iniziativa del Sindaco sul piazzale di San Giusto per celebrare la commemorazione solenne dei concittadini e comprovinciali arruolatisi nell'esercito liberatore e caduti sull'altare della Patria. La pioggia che cadeva dirotta non impedì che il piazzale e tutte le vie che vi danno accesso fossero stipate di popolo. Sul palco eretto davanti alla torre millenaria avevano preso posto S. A. R. il duca d'Aosta, il governatore generale Petitti di Roreto, rappresentanze dell' autorità comunale delle famiglie dei caduti e dei soldati cittadini e i volontari triestini. Il prosindaco on. Doria tenne il discorso commemorativo ricordando i nomi di tutti i caduti dell' Istria, del Friuli orientale, di Fiume e di Trieste.

La folla si riversò poi nella cattedrale, ove dal cappellano militare don Solero fu celebrata per disposizione del comando della III armata una messa solenne. Durante la stessa il celebrante tenne un' alato discorso per invocare sui nostri caduti la gloria sempiterna per il loro sacrificio.

Da Pirano.

Anno nuovo di pace, nuovo lavoro. (1 gennaio) — Il Capodanno ha segnato per questa città l' inizio di un nuovo lavoro nel campo della cultura popolare. Riprendendo l' iniziativa interrotta dallo scoppio della guerra e dalle persecuzioni che nel passato soffocavano ogni moto di spiriti liberi, il Fascio giovanile democratico e il Circolo di Studi sociali si sono fusi in una nuova associazione che ha preso il nome di Fascio democratico „Pensiero ed Azione", proponendosi come fine l'educazione morale, intellettuale e fisica del popolo, massima della parte più viva di esso che è la gioventù, onde renderla atta alle future battaglie politiche e civili.

La radunata nel teatro Tartini è stata imponente. Dopo un breve discorso del presidente Raunik, che ha spiegato lo scopo della nuova associazione e come essa ha di mira di scendere fra la massa e portarla all'altezza dei nuovi tempi, conscia dei propri doveri e dei propri diritti, il lavoro di costituzione procede rapido, sintetico. Odorico Marasspin dà relazione dello scioglimento del Circolo di studi sociali, il giovane Ruzzier di quello del Fascio giovanile, il presidente dà quindi lettura del nuovo statuto. Viene tosto formato un comitato per l'elezione del direttorio; e ciò su proposta dell'operaio Lazzari, che coglie l'occasione per fare appello a tutte le forze di cui dispone il paese, a tutti quanti sentono la necessità della coltura popolare di entrare nella nuova associazione, la quale se forte e ben diretta dovrà dare un indirizzo veramente moderno al paese.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente chiude il congresso esortando al lavoro concorde di tutti, con fede rigida, ma con lealtà, contro ogni ostacolo, col pensiero di compiere il dovere che i tempi e le circostanze impongono per la grandezza della nazione e il progresso dell'umanità; e porge alla fine l'augurio d' un prospero avvenire e d' una feconda opera al Fascio. All' uscita intanto ferve il lavoro d' iscrizione, che dà il bel numero di trecento soci.

Per la redenzione dell' ultimo lembo d' Italia. (2 gennaio) Ieri sera, auspice il gruppo degli studenti universitari, fu tenuto il comizio pro Fiume, Veglia e la Dalmazia italiana. Alle 22 numeroso pubblico affollava il teatro Tartini. Sul proscenio bandiere delle associazioni cittadine. Lo studente Angelo Parenzan, presidente del comitato studentesco, apre il comizio e dice come sia dovere di tutti a cui cale delle sorti della patria raccogliere il grido che Fiume, le isole e la Dalmazia italiana elevano chiedendo d'essere annesse alla nazione risorta. Il tenente Sain prende quindi la parola ed espone il lungo martirio e la preparazione dell' Italia alla guerra liberatrice e dichiara che il popolo e l'esercito non tollereranno che un solo lembo di terra nostra ricada sotto signoria straniera.. E' accolto da applausi. Il dalmata Oscarre Curzrck parla del calvario che i suoi concittadini dovettero e devono salire ancor oggi e del diritto ch'essi hanno acquistato alla redenzione nazionale in virtù della vittoria delle armi latine. Il discorso vibrante di amor patrio e di fede, è interrotto e coronato alla fine da fragorosi applausi.

Un giovane operaio dice come sia dovere di tutti gl' italiani or ora redenti dal secolare servaggio affermare il diritto d' Italia sulle terre che invocano l'aiuto nostro.

Invitato a parlare, il maestro Raunik dichiara che il momento storico che oggi il mondo attraversa rende necessario che ogni popolo manifesti con franchezza le sue speranze, e faccia valere i suoi diritti. Fiume, Veglia e la Dalmazia italiana, plebiscitariamente hanno manifestata la loro ferma volontà di esser annesse all' Italia; nessuno però può permettere che questa volontà venga calpestata; nè per gl' interessi economici altrui il popolo italiano deve tollerare che paesi italiani ricadano sotto il dominio degli stranieri.

Viene quindi votato questo ordine del giorno: „I cittadini di Pirano radunati in pubblico Comizio, ricordando il martirio del secolare servaggio dal quale per la ferrea volontà del popolo e per l'eroismo dell'esercito furono liberati, dichiarano che il riscatto non sarebbe completo se fratelli di lingua di fede e di tradizioni dovessero rimaner soggetti a dominio straniero, e fanno voti che Fiume, Veglia e la Dalmazia italiana, parti integranti della patria comune, vengano rivendicate all' Italia.

Da Lussinpiccolo

Consiglio comunale. (1 gennaio) Attesa con grande interesse dalla cittadinanza doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri un' importante seduta del consiglio comunale. Però molti consiglieri e rappresentanti comunali non si fecero vedere e la seduta fu dovuta differire ad altra giornata. Il punto che più interessava la popolazione era l' annunciata discussione nella gestione della cessata commissione d' approvvigionamento. Pare siano venuti alla luce molti abusi, che rasentano la truffa; sta il fatto che la gestione si chiude con un deficit di oltre 200 mila corone. A quanto sembra sono seriamente implicati nella questione i capitani distrettuali del cessato governo bar. Weissenbach e più ancora il Mosettig, quello stesso che trovava il modo di allevare maiali e pollastre, quando una gran parte della popolazione stentava di fame.

Il capitano Mosettig peraltro, che durante i primi anni di guerra fece degli affari d' oro a spese degli abitanti delle isole, che dovevano tacere e soffrire per non essere internati, si è nuovamente stabilito a Lussino, ove i lustrascarpe austriaci lo fregiarono del diploma di cittadino onorario, e pare cerchi di farsi sgabello delle sue aderenze per conquistare una certa influenza nella vita pubblica. L'Austria, che ha cessato per sempre la sua vita ignominiosa, vive purtroppo ancora nell' animo di certi zelanti ex-funzionari. Ma i buoni ci ladini vigilano e sapran no intervenire energicamente al momento opportuno.

Da Pisino.

Una bella manifestazione di italianità. (31 dicembre). — Pisino redenta ha voluto dare una prova della anima italiana. Al teatro sociale convenne l'intera cittadinanza per esprimere sentimenti di fratellanza e di amore verso l'eroica Fiume che scrisse sul suo vessillo „Italia o Morte", verso l' isola invitta di Veglia e verso l' infelice Dalmazia ove Roma e Venezia lasciarono monumenti imperituri di italianità e la cui gente martoriata per oltre cento anni invoca l' Italia. Parlò a nome degli studenti universitari Ubaldo Adrianich; fu votato un patriottico ordine del giorno. Quindi un imponente corteo percorse le vie della città auspicando alla rivendicazione delle terre non ancora redente.

Da Cherso

Doni natalizi. (1 gennaio). — S. E. il viceammiraglio Cagni ha voluto, con atto di magnifica generosità, beneficare in occasione delle feste natalizie gli abitanti più poveri dell' isola, facendo assegnare gratuitamente a ciascuno un certo quantitativo di riso, un po' di zucchero e di caffè. Vada a nome dei beneficati un pubblico e cordiale ringraziamento al generoso benefattore il signor Viceammiraglio, nonchè agli ufficiali della nostra guarnigione e specialmente al comandante militare di Cherso capitano Schiavi e al comandante del presidio capitano Lucrezi, che tanto si prestarono per regolare la distribuzione delle quote assegnate.

Trattenimenti. I vari circoli cittadini organizzarono per la fine dell'anno dei trattenimenti sociali con ballo, musica e recitazione. Merita speciale menzione il festino al casino sociale „Francesco Patrizio", ove fra il resto fu allestito un banchetto con numerosi coperti, al quale convennero molti cittadini e gli ufficiali di guarnigione. Fra i vari brindisi d' occasione va segnalato il forbito discorso della direttrice delle scuole femminili, sig.a Luisa Moratto, improntato al più schietto e vero patriottismo insieme ai sentimenti della più cordiale riconoscenza per le truppe liberatrici. Si attese l' anno nuovo inneggiando alla Maestà del Re, all' Esercito, alla Nazione e alla grandezza d' Italia.

Editore: Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Stiffetta
Stabilimento tip. in Pola: Francesco Rocco

Cappelli e berrette
trovansi presso il
negozio mode
VIA PROMONTORE N. 4.

COMUNICATI.

Nel „Gazzettino di Pola" del 30 dicembre u. s. abbiamo letto un comunicato del sig. Antonio Talatin con il quale svelava certe manovre di malintenzionati contro la sua persona.

Per debito di lealtà e di riconoscenza verso il signor Talatin ci sentiamo in obbligo di rendere noto che durante il nostro soggiorno a Cilli (nel tempo dell' evacuazione) ci siamo rivolti a lui onde essere trasferiti a Vienna, cosa non tanto facile a ottenere in quel tempo. Grazie alle sue prestazioni siamo riusciti nel nostro intento, e per il grande favore fattoci volevamo ricompensarlo, ma egli rifiutò energicamente, con le precise parole: „io faccio il possibile per alleggerire le sofferenze ai miei concittadini, e la mia ricompensa sta nella soddisfazione di riescirvi".

Molti, ma molti dei concittadini di nostra conoscenza hanno soltanto parole di lode e di riconoscenza per le premurose e disinteressate prestazioni del sig. Antonio Talatin.

Pola, 2 gennaio 1919

Famiglie Crusich e Volpi

Rendo pubblicamente noto che non riconoscerò in alcun modo debiti eventualmente incontrati da mio figlio.

Pola, 2 gennaio 1919.

Emilia Devescovi.

Il dott. EUGENIO WORELL
ordina giornalmente
dalle 2—4 pom.
Via Monte Rizzi N. 2, II p.

AVVISI ECONOMICI

Lire 0.06 (Cor 0.05) la parola; tassa minima L. 0.60 (Cor. 1.50).

Affittasi una camera e cucina ammobigliate, con acqua, gas e luce elettrica, vicino ospitale di marina o Genio di Marina, via Antonia 5 (Montecane) 15

Affittasi quartiere di 3 camere e cucina, un magazzino per negozio o 2 stanze ammobigliate, via Arditi N. 35 (ex via Veterani). 12

Affittasi 1 o 2 stanze ammobigliate, via dei Martiri 8, I., (ex via Metastasio). 13

Affittasi stanza ammobigliata presso famiglia senza figli, via Muzio 13, I. p., destra. 34

Affittasi stanza ammobigliata, via Flanatica 2, I. p. 44

Affittasi prontamente una camera ammobigliata, via Tartini 27, I. p., sinistra. 45

Affittasi un quartiere composto di 4 stanze, cucina, dispensa, veranda chiusa, camera da bagno con acqua, gas e luce elettrica, via C. Difrancescchi 35. 4300

Affittansi 2 stanze ammobiliate, via Lecca 22. 4416

Affittasi stanza ammobigliata, massimo confort. Indirizzo all'Azione. 53

Affittasi stanza ammobigliata elegantemente, entrata libera, gas e stufa, via C. Defrancescchi N. 28 59

Affittasi stanza bene ammobigliata a persona distinta, via Metastasio N. 20, I. 65

Affittasi quartiere di 2 stanze e cucina, via Tartini N. 13. 68

Affittasi camera e cucina con gas, via Flaccio N. 51. 69

Affittansi quartieri di 2, 4 e 6 stanze, cucina ed accessori, via Carlo Defrancescchi N.i 17, 21 e 37, insinuarsi dalla portinaio. 70

Affittasi camera ammobigliata, via Epulo 3, insinuarsi via Sissano 12. 79

Affittasi stanza ammobigliata con gas, via Besenghi 26, II. p. destra. 84

Affittasi una stanza ammobiliata con 2 letti, via Petilia N. 6. 89

Affittasi una stanza ammobigliata con entrata libera, via Epulo N. 17, I. piano. 81

Affittasi stanza ammobigliata con ingresso libero a distinto signore, via Campomarzio 29, I. 88

Affittasi stanza ammobigliata con ingresso libero, via Giovia 15, I. 92

Affittasi grande stanza ammobigliata, via Medolino 2, I. sinistra, angolo piazza Verdi. 96

Cercasi un corredino per bambini, offerte all'Azione. 49

Cercasi ragazza di servizio, via Sissano 29, pt. 52

Cercasi motore elettrico corrente continua 440 V. da 2 a mezzo a 4 HP. G. Maison, via Carducci 47. 62

Cercasi sarta di bianco a giornata, via Ostilia 27. 67

Cercansi 2 provetti muratori e 6 manovali, insinuarsi in via G Carducci N. 5. 69

Cerco stanza ammobigliata, luce o gas e stufa con pranzo. Offerte sub „Impiegata d'Arsenale". 76

Cercasi donna di servizio per alcune ore al giorno, via G. Garibaldi 4, II p. (Riva del Mercato) 83

Cercasi 2 stanze e cucina con acqua e gas, offerte all'Azione. 95

Vendesi macchina da cucire, camicie da uomo, vestiti, mastelle, tavole per lavare e diversi, via Veterani 45, I. 55

Vendonsi chicchere, bicchieri con piattini, bottiglie, damigiane, un carattello da 60 l., rastelle per pollaio, cuipelli da signora e coperture bianco, via Tartini 33. 54

Vendesi divano, comò, quadri e tappeto nuovo, via Bissa 18. 58

Vendonsi mobili buoni di 3 stanze e cucina addatti per sopraffittare, come pure scambierebbesi stoffa bleu per chiffon, piazza Verdi N. 6, I. p. 61

Vendonsi 2 case in buona posizione, indirizzo all'Azione. 64

Vendonsi una partita lastre 26 per 32 addette per conserve di fiori, via Giulia 6 (scrittoio). 51

Vendonsi sedie, tavoli, armadi e utensili da cucina, tutto usato e una partita cipolle, circa 200 chg., via Ostilia 23, dalle 14-16. 27

Vendonsi diversi mobili, via Zaro 14, II. p. 4485

Vendesi camera completa di magano, via Besenghi 6. 29

Vendesi un bellissimo lavoro fatto a mano, in stoffa, per divano, via Ostilia 196. 41

Vendesi cesta da viaggio, via Carducci N. 85, II. 74

Vendesi lana per materassi e intima, via S. Martino 11. 77

Vendesi ghiacciaia, indirizzo all'Azione. 82

Vendesi paio stivaletti N. 32 e un vestitino marinaia bla, via Ercole 36. 85

Vendesi camera e cucina completa, biblioteca, stivali e diversi, via Monte Cappelletta 9. 87

Vendesi cacao genuino 3 chg a lire 30. Via Besenghi 24, III. 90

Vendonsi 2 camere e cucina, via Veterani 49, III. 91

Cappelli e berrette trovansi presso il negozio mode via Promontore N.o 4. 48

Apparati fotografici comprensini. Drogheria Tomina, via Sergia. 97

Chi avesse bisogno di presentare delle istanze, suppliche per ricevere permessi, altre pregliere ecc., alle autorità civili e militari come pure per qualunque altra informazione sirivolga in via Giovia N. 28, II. p., dalle 8-12 e dalle 2-6 pom. 21

Ufficiale cerca appartamento di 3-4 stanze, ammobigliato, luce elettrica, entrata libera, centro città, eventualmente villa. Offerte all'Azione". 57

Tessuti, lanerie, biancherie, cotonerie, forderame. Vendita all'ingrosso. Rivolgersi G. Fioritti, Caffè Miramar. 42

Cuoiami, pellami ed affini per calzolai. Vendita all'ingrosso. Rivolgersi Dei Giudice, Caffè Miramar. 43

Distinta famiglia cerca affitto villetta signorile, completamente ammobigliata, eventualmente acquisterebbesi. Offerte all'Azione. 50

Panificio via Giosue Carducci 25. Riapertura sabato, assume arrostiture e cambia pane. Giuseppe Dibarbora. 49

Darebbesi costo, via Epulo N. 27, I. p. 57

Violino vecchio da concerto da vendere a prezzo mite, via Besenghi 50, pt. destra, dalle 11-1 e mezza e dalle 4-6. 68

Causa partenza vendonsi case o fondi a prezzi d'occasione. Informazioni via G. Carducci 37, I. p., sgenzia Boriol, dalle 9 12 e dalle 3-5 pom. 72

Chi possiede prestiti di guerra austriaci oppure polizze d'assicurazione in vita colla sottoscrizione dei prestiti suddetti vo glia nel proprio interesse rivolgersi dal rappresentante del distretto di Pola delle Assicurazioni popolari „Fénice-Trieste", Ferd. Svoboda, via Cerere 11 angolo Lesa, dalle 9-13 (anche le feste) 73

Ragazza per servizio tutto il giorno offresi, via Petrarca 21. 75

La S. Messa in suffragio dell'anima del defunto
GIOVANNI GRION
verrà celebrata alla chiesa dei Sacri Cuori sabato 4 corr. alle ore 8·30. 47

AVVISO!
Mi onoro di partecipare che col 3 gennaio 1919 apro la ex
PISTORIA
di Luigi Pangos sita in Via dell'Ospitale N. 7.
Scambierò pane per farina e si arrostirà pane privato.
Giovanni Scubla.

Forte partita
Olio d'oliva di Zara
a prezzi molto convenienti in vendita nel
Negozio Dominis
Via Marianna 71

Olio finissimo
puro d'oliva da Cherso
vendesi a prezzi convenienti nel deposito di
Francesca Galovich
Via Arena 34. 91

RINGRAZIAMENTO.

All' illustre medico EUGENIO dott. WORELL, che, con le sue sapienti cure, ha salvato mio marito da certa morte, vadano con questo mezzo i miei più sentiti ringraziamenti e i sensi della mia eterna riconoscenza.

MARIA NICOLICH
Via Zaro 5.

Avviso d'apertura!
Il 1. gennaio 1919 venne aperto il nuovo
Stabilimento di legatoria di libri,
fabbrica registri, scatole, passepartout
— di —
ANTONIO GRÜMBAUM -- Via del Fondaco N. 6
e si assume qualsiasi lavoro del genere. 4461

Affranti dal dolore i sottoscritti partecipano la morte del loro indimenticabile

PAOLO MIRCOVICH
d'anni 57

avvenuta ieri alle ore 2 ant., dopo lunga e penosa malattia. I funerali del caro estinto seguiranno domani, sabato, alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla Via Fiscila N. 2.

Pola, 3 gennaio 1919.

Domenica, consorte — Paolina, Maria, Rosa e Giulia, figlie — Giovanni, fratello — Ada e Giovanni, nipoti — Giovanni, Antonio e Caterina Gelio, cognati — Maria Mircovich, cognata — nonchè i nipoti

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle buone e gentili persone che in qualsivoglia modo vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

ALICE

inviamo con questo mezzo le nostre più sentite grazie.

Un grazie speciale dal più profondo del cuore all'egregio medico sig. dott. Petz per le sue premurose prestazioni.

La S. Messa in suffragio dell'anima della cara scomparsa verrà celebrata al Duomo il 14 corr. alle 8·30 ant.

Pola, 3 gennaio 1919.

Famiglia Cipriotti.

Elisa la traviata

di Edmondo de Goncourt 8
(Traduzione italiana di Mario Filzi).

LIBRO PRIMO.

I.

La donna, la prostituta la condannata a morte, era la figlia d'una levatrice della Chapelle. La sua infanzia era passata nell'esibizione e nelle intimità secrete del mestiere. Lungo tempo ammalata, coricata nel gabinetto nero, vicino alla camera di visita di sua madre, ella intendeva le confessioni che uscivano da quel luogo. Tutto quello che si mormorava fra le lacrime, quello che si gridava alto in una confessione cinica, tutto arrivava alle sue giovani orecchie. La rivelazione dei misteri e delle onte del commercio dell'uomo e della donna di Parigi venne a cercarla nel suo lettuccio, quasi nella sua culla. La ingenuità della giovinetta che crede al neonato trovato sotto al cespuglio di rose fu distrutta da sozze parole che ammaestravano la sua ignoranza con particolari esotici, con le materialità della procreazione. Di mezza la notte della sua cameretta, la bimba coricata, la bimba dal pensiero disoccupato e sognante assistette alle avventure del disonore ai drammi degli amori nascosti, alle storie delle passioni contro natura, ai consulti per malattie veneree, alla divulgazione giornaliera d'ogni impudicizia inscrzant.e, di tutti i segreti nauseanti dell'Amore colpevole e della Prostituzione.

II.

Che vita abbominevole quella della piccola Elisa in casa di sua madre. Lo sforzo del raccogliere i „parti", il dover salire giornalmente in cinquanta quartieri, le uscitedi giorno e notte per ogni tempo che il buon Dio manda, la privazione di sonno, le veglie negli appartamenti senza fuoco, le pene e le fatiche di un'esistenza strapazzata, esasperavano l'umore, la tenevano in un'irritazione piena di rampogna di gente che scarpina in un mestiere infernale. Poi di tratto in tratto scorpacciate e bevute copiose con l'aiuto delle quali la popolana cerca riparare le sue forze per il parto atteso, aumentavano quest'irritazione che si risolveva in schiaffeggiamenti. Talvolta in questi scappellotti c'era collera mista a tenerezza che pure esisteva in fondo al cuore di questa donna, quando tornava a casa impietosita e incollerita insieme da uno di quegli spettacoli di miseria come sole le grandi capitali li tengono racchiusi e nascosti nelle loro tenebrose profondità.

„Sì, sì!" gridava la levatrice rincasando come un uragano. „sì, ragazzi miei! in tutta la camera niente che i muri e la terra battuta e un po' di pavimento... e sopra, per l'uomo e per la donna, un mucchio di segature, con intorno — come il fondo d'un catafalco — quattro assi per il pudore e perchè i bimbi non vedano... Sotto ragazzi, per servirvi, su due cattivi pagliericci, tre a capo e tre appiedi: questi ultimi, i più piccini, non possono allungare le gambette causa la cesta del neonato... E poi nient'altro... Un pettine, una bottiglia, un pezzo di pane su una tavola sbilenca, sulla quale, ne ho pur ora il capogiro, balzava ogni momento un topo grande come un gatto per strappare qualche pezzettino di pane.

E laggiù nelle baracche degli orti di Saint-Lazare, laggiù, sapete, ove vi sono tutte quelle case demolite... Ma volete vederne un'altra!

(Continua).